

1. Il profilo generale

Salesiani per il sociale Rete Associativa APS è un'organizzazione nazionale del Terzo Settore che promuove il benessere, la tutela e lo sviluppo integrale di minori e giovani in condizione di vulnerabilità ed esclusione. L'azione educativa si ispira al Sistema Preventivo di don Bosco, fondato su accoglienza, relazione educativa e protagonismo giovanile.

Al centro dell'impegno quotidiano si pongono la promozione dei diritti, il contrasto alla povertà educativa, la lotta alle disuguaglianze e l'inclusione sociale delle fasce più fragili della popolazione. Fondata nel 1993 come Federazione SCS/CNOS, su iniziativa delle Ispettorie Salesiane d'Italia e con il sostegno del CNOS, l'organizzazione ha assunto nel 2019 la forma giuridica di Rete Associativa, in conformità al Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017). Il 7 giugno 2024, l'Assemblea nazionale ha approvato il nuovo Statuto, conferendo a Salesiani per il Sociale personalità giuridica e iscrizione ufficiale al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

2. Il sogno

Salesiani per il sociale è determinata a costruire una società in cui nessun bambino e giovane, soprattutto se povero, vulnerabile o escluso, venga lasciato indietro. La Rete si radica operativamente nella dimensione dell'Animazione Sociale della Pastorale Giovanile salesiana e afferma con decisione che ogni ragazza ed ogni ragazzo ha diritto a essere accolto, accompagnato e reso protagonista del proprio futuro. Il suo orizzonte è chiaro: generare comunità educanti solidali e inclusive, capaci di restituire dignità, opportunità e speranza a tutti i giovani.

3. La missione

Salesiani per il sociale assume come propria responsabilità inderogabile la promozione del benessere e dello sviluppo integrale delle giovani generazioni, attraverso l'applicazione concreta del Sistema Preventivo di don Bosco. La sua azione si realizza in modo strutturato attraverso una rete nazionale di opere, progetti e servizi educativi e sociali. L'organizzazione garantisce inclusione, formazione, accoglienza, integrazione e inserimento lavorativo. Ogni operatore, volontario o collaboratore è chiamato a rispettare i più alti standard etici e professionali, in piena conformità con il Codice Etico e la Policy per la tutela delle persone di minore età.

4. Una Rete presente e attiva in Italia e nel mondo

Salesiani per il sociale si configura oggi come una realtà educativa e sociale attiva a livello nazionale e internazionale, impegnata a garantire una presenza significativa, un impatto concreto e una coerenza educativa nei diversi territori in cui opera. La sua identità di Rete Associativa APS si traduce in un modello organizzativo fondato sulla sussidiarietà e sulla condivisione di una visione educativa comune, ispirata al carisma di don Bosco. Essere Rete Associativa significa:

- Coordinare e rappresentare Enti del Terzo Settore accomunati da una visione educativa e sociale salesiana;
- Offrire servizi di supporto in ambiti strategici quali la formazione, la progettazione, la rappresentanza istituzionale e gli strumenti organizzativi;
- Promuovere la partecipazione attiva e il lavoro in rete tra enti e territori;
- Garantire coerenza etica e valoriale attraverso azioni di monitoraggio, valutazione e aggiornamento costante.

A livello globale, Salesiani per il Sociale collabora in modo stabile con le principali reti salesiane di azione sociale e pastorale, condividendo esperienze, progetti e pratiche educative:

- Youth at Risk – India
- Rete Salesiana di Azione Sociale – Brasile

- Piattaforme Sociali – Spagna
- Rete America Salesiana Sociale (RASS)
- Don Bosco Youth Net e Don Bosco International – Europa

In sinergia con il VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Fondazione Don Bosco nel Mondo, la Rete promuove iniziative di solidarietà, cooperazione e sviluppo globale, contribuendo attivamente all'educazione e alla tutela dei diritti dei giovani nei diversi contesti internazionali.

5. La struttura organizzativa e territoriale

Salesiani per il sociale adotta un modello organizzativo fondato su cerchi concentrici, che definisce differenti livelli di appartenenza e responsabilità all'interno della Rete associativa. Questa architettura garantisce coerenza, partecipazione e inclusività, costituendo la base dell'Assemblea Nazionale, organo sovrano della vita associativa. La Rete è composta da:

- **68 Enti Associati:** partecipano pienamente alla vita della Rete, con diritto di voto e rappresentanza.
- **Oltre 120 Enti Aderenti:** sono iscritti al RUNTS e partecipano attivamente alle attività associative, pur senza diritto di voto.
- **Oltre 500 Amici Sostenitori:** enti ecclesiastici o affini che collaborano stabilmente con la Rete e accedono a determinati servizi comuni.

L'intero ordinamento si ispira ai principi di sussidiarietà, solidarietà e perseguimento del bene comune, assicurando una governance capillare, partecipativa e orientata all'impatto sociale nei territori. La Rete si articola inoltre su tre livelli territoriali interdipendenti, che operano in sinergia e nel rispetto delle rispettive autonomie:

- **Livello locale:** È costituito da tutti gli enti – associati, aderenti e sostenitori – che operano quotidianamente nei territori. Rappresenta la base viva e operativa della Rete, dove si realizzano concretamente le attività educative e sociali.
- **Livello territoriale:** Comprende 4 **Comitati Territoriali** (Sicilia, Italia Meridionale, Italia Centrale, Piemonte e Valle d'Aosta) e 2 **Presìdi** (Lombardia ed Emilia-Romagna/Nord-Est). Queste strutture hanno il compito di coordinare, animare e accompagnare le attività degli enti locali, fungendo da snodo tra la base operativa e la governance centrale.
- **Livello nazionale:** È rappresentato dalla Rete associativa nazionale, responsabile della definizione delle strategie complessive, dell'approvazione delle normative comuni e della promozione della formazione. Opera tramite gli organi previsti dallo Statuto e rappresenta il riferimento unitario per l'intera organizzazione.

6. La struttura di governo e amministrazione

La governance di Salesiani per il sociale si fonda su partecipazione democratica, trasparenza gestionale ed efficacia strategica. È regolata dallo Statuto associativo e orientata dal Documento Programmatico. Sono organi associativi:

- **Assemblea Nazionale:** Organo sovrano dell'associazione. Delibera su linee strategiche, approva il Documento Programmatico, il bilancio e la programmazione, ed elegge gli organi sociali. È composta da Enti Associati, Aderenti e Amici Sostenitori.
- **Consiglio Direttivo Nazionale:** Organo di indirizzo e direzione strategica. Predispose il Documento Programmatico, ne monitora l'attuazione, assicura la coerenza valoriale e promuove il raccordo con i territori.
- **Presidente Nazionale:** Rappresenta legalmente l'associazione e presiede il Consiglio Direttivo. Coordina la sede nazionale e la Direzione Generale, assegna le deleghe operative ai Consiglieri, e garantisce la coerenza tra missione, strategia e operatività.
- **Organo di controllo e revisore legale:** Organo di controllo economico-finanziario. Vigila sulla correttezza della gestione contabile e sul rispetto delle norme del Terzo Settore.
- **Collegio dei Proviviri:** Organo di arbitrato e garanzia statutaria. Interviene in caso di controversie e interpreta autenticamente lo Statuto.

7. Il sistema di gestione operativo: la sede nazionale

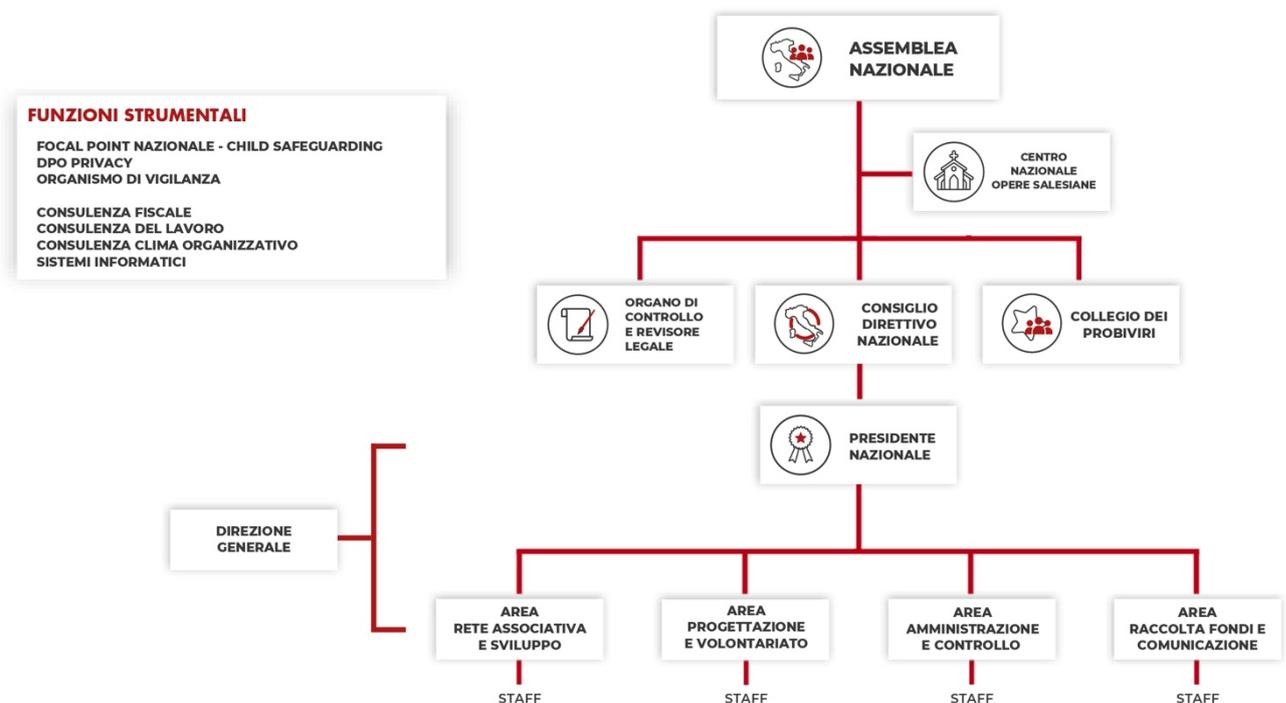
La sede nazionale rappresenta il centro nevralgico operativo, legale e strategico di Salesiani per il sociale, con sede principale a Roma e sedi operative dislocate in diverse città italiane. Essa riunisce al proprio interno dipendenti, collaboratori e consulenti regolarmente contrattualizzati, impegnati nella realizzazione della missione dell'organizzazione.

La sede nazionale ha il compito di coordinare le attività associative, garantendo il raccordo tra i diversi livelli della Rete e assicurando l'efficienza delle funzioni di supporto strategico. La Direzione Generale, guidata dal Presidente nazionale e dai Coordinatori di Area, agisce secondo un modello di governance partecipata, assumendo la responsabilità dell'attuazione del Documento Programmatico e del coordinamento funzionale delle azioni.

In interlocuzione con il Consiglio Direttivo, la Direzione promuove una gestione trasparente, efficace ed efficiente delle risorse, finalizzata al conseguimento degli obiettivi strategici dell'ente. Particolare rilievo è attribuito alle politiche di tutela e promozione dei diritti dei minori e dei giovani in condizione di vulnerabilità, al fine di generare impatto sociale positivo e duraturo nei territori in cui l'organizzazione è presente.



LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



8. Le attività: progetti e opere sociali

Salesiani per il Sociale è presente in tutta Italia con una rete solida, dinamica e qualificata di opere e progetti educativi e sociali, finalizzati a sostenere i minori e i giovani più vulnerabili.

Le opere sociali, regolarmente accreditate presso gli enti pubblici e gestiti dagli Enti aderenti a Salesiani per il sociale, offrono quotidianamente servizi educativi, assistenziali e di accompagnamento alle persone in condizione di fragilità. I progetti sociali, sostenuti da enti pubblici e privati e gestiti ordinariamente da Salesiani per il sociale, sono strutturati per contrastare la povertà educativa, favorire l'inclusione sociale e promuovere lo sviluppo integrale delle giovani generazioni. Gli interventi sono condotti da professionisti altamente qualificati – educatori, assistenti sociali, pedagogisti, psicologi – che operano secondo un approccio centrato sulla persona e ispirato ai principi del Sistema Preventivo di don Bosco.

Opere sociali (Bilancio Sociale 2024).

- 33 case famiglia (strutture residenziali per minori)
- 45 centri diurni (strutture semi-residenziali per minori)
- 6 servizi SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione)
- 4 progetti di housing sociale
- 3 comunità per persone con dipendenze
- 2 centri servizi per famiglie
- 2 PIS (Pronto Intervento Sociale)
- 1 servizio di accompagnamento al lavoro
- 1 biblioteca di quartiere

Impatto sociale (Bilancio Sociale 2024)

- Beneficiari diretti: 2.652
- Beneficiari complessivi: oltre 100.000
- Operatori attivi: 900
- Volontari coinvolti: 3.000

Progetti realizzati (Bilancio Sociale 2024)

- oltre 30 (inclusi nazionali, locali, europei); 115 progetti di SCU (Italia ed Estero);
- Operatori coinvolti: nei progetti, 150; nel SCU, 2323
- Risorse investite: oltre € 1.113.944

Impatto sociale (Bilancio Sociale 2024)

- Beneficiari diretti: 5845
- Beneficiari diretti ed indiretti: oltre 160.000 persone

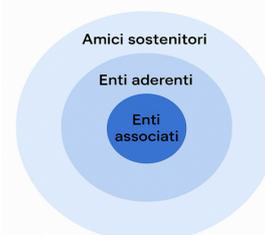
1. Il Documento Programmatico

Il Documento Programmatico è l'atto politico e strategico che guida l'identità, le scelte e le responsabilità della Rete. Definisce una visione condivisa, priorità operative e linee d'azione in cinque ambiti:

- 1. Servizio Civile Universale e Forum dei Giovani – Volontariato in Italia e all'Estero**
Promuove percorsi di crescita personale, cittadinanza e impegno.
- 2. Formazione – Promozione della rete associativa**
Rafforza competenze e coesione attraverso percorsi formativi.
- 3. Educazione – Tutela dei minori e promozione dei giovani**
Protegge e accompagna bambini, adolescenti e giovani in difficoltà.
- 4. Accoglienza – Accoglienza e integrazione dei migranti**
Favorisce l'inclusione sociale, educativa e lavorativa dei migranti.
- 5. Lavoro – Inserimento sociale e lavorativo dei giovani**
Promuove l'autonomia dei giovani attraverso il lavoro e l'orientamento.

Il Documento è predisposto dal Consiglio Direttivo Nazionale e approvato dall'Assemblea Nazionale, secondo quanto stabilito dagli articoli 21 e 22 dello Statuto. La sua attuazione è affidata al Consiglio Direttivo, ai Comitati Territoriali e ai Presidi, che garantiscono un efficace collegamento tra il livello nazionale e le realtà locali. Queste strutture svolgono un ruolo politico fondamentale nella promozione e presidio del progetto associativo, operando con responsabilità, autonomia e in stretta sinergia con la Direzione Generale. Quest'ultima coordina le attività della sede nazionale, assicurando l'implementazione del DPT attraverso un'azione sistemica coerente con la visione educativa salesiana, fondata su coordinamento, accompagnamento, monitoraggio e innovazione. Grazie a questa governance multilivello e partecipata, Salesiani per il sociale realizza una strategia educativa e sociale capace di affrontare le sfide attuali con una prospettiva ambiziosa, pratica e trasformativa.

La struttura organizzativa e territoriale della Rete



STRUTTURA DI GOVERNO E SISTEMA DI GESTIONE OPERATIVA

1. LIVELLO POLITICO NAZIONALE						
PRESIDENTE NAZIONALE: Francesco Preite CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE: Valentina Bellis, Alberto Anzalone, Giuseppe Russo, Andrea Lupi, Alberto Goia, Emanuele Zof, Edoardo Gnocchini, Rino Balzano, Corrado Caiano, Maria Letizia Scandurra, Silvio Zanchetta, Ciro Bisogno.						
2. LIVELLO POLITICO NAZIONALE/TERRITORIALE						
Coordinatore Rete associativa e Sviluppo Renato Cursi	SICILIA Presidente territoriale Alberto Anzalone	ITALIA MERIDIONALE Presidente territoriale Giuseppe Russo	ITALIA CENTRALE Presidente territoriale Emanuele De Maria	PIEMONTE VALLE D. Presidente territoriale Alberto Gioia	LOMBARDIA EMILIA R. Presidente territoriale Edoardo Gnocchini	ITALIA NORD-EST Presidente territoriale Emanuele Zof
Ambito “Tutela Minori e educazione dei giovani” Consigliere Nazionale Rino Balzano Incaricato sede nazionale Sara Shokry	Matteo Rallo	Rino Balzano	Alessandro Iannini	Giulia Venco	Angelo Dattilo	Salerno Vincenzo
Ambito “Inserimento sociale e lavorativo” Consigliere Nazionale Luciano Piras Incaricato sede nazionale Flavio Tieri	Dony Sapienza	Giovanni Papagni	Cecilia Corrias	Francesca Maurizio	Edoardo Gnocchini	Salerno Vincenzo
Ambito “Accoglienza ed Integrazione Migranti” Consigliere Nazionale Jennifer Avakian Incaricato sede nazionale Simone Di Pancrazio	Domenico Luvarà	Jennifer Avakian	Giampiero De Nardi	Giulia Venco	Giacomo Rondelli	Salerno Vincenzo
Ambito “Formazione, promozione Rete Associativa e Forum Giovani” Consigliere Nazionale Valentina Bellis Incaricato sede nazionale Renato Cursi	Valeria Cantarella	Gianmarco Cattolico	Matteo Renzi	Valentina Bellis	Martina Aragosti	Zof Emanuele
Ambito “Servizio Civile Universale” Consigliere Nazionale Corrado Caiano Incaricato sede nazionale Renato Cursi	Giuseppe Catania	Gianmarco Cattolico	Mercedes Guaita	Rosanna Todisco	Martina Aragosti	Chiara Andrighetti
3. SISTEMA DI GESTIONE OPERATIVO NAZIONALE/TERRITORIALE						
Area Progettazione e Volontariato Coordinatore Sede nazionale Micaela Valentino	Letizia Scandurra	Giovanni Papagni	Mariella Di Mauro	Alessandro Brescia	Luca Benassi	Zof Emanuele
Area Raccolta Fondi e Comunicazione Coordinatore Sede nazionale Flavio Tieri	Daniele Spadola	Chiara Veneruso	Mariella Di Mauro	Giuseppe Puonzo	Luca Benassi	Zof Emanuele
Area Amministrazione e Controllo Coordinatore Sede nazionale Laura Pera	Matteo Rallo	Gianpiero Salvatore	Daniele Furiassi	Elena Lospinoso	Cinzia Mangione	Mariagrazia Pegolo

DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2025–2028

“Organizzare la Speranza”

Salesiani per il sociale Rete associativa APS

Finalità generale

Nel cuore di un'Italia attraversata da disuguaglianze educative, crisi sociali e frammentazione territoriale, la Rete Associativa "Salesiani per il sociale" assume il compito politico ed educativo di **organizzare la speranza**. Un progetto trasformativo che mette al centro i giovani più vulnerabili e riconosce nella partecipazione comunitaria e nella giustizia sociale le chiavi per ricostruire legami, generare cittadinanza attiva e restituire dignità alle periferie esistenziali del nostro tempo. Il presente Documento Programmatico Triennale intende orientare la nostra azione collettiva, facendo convergere carisma, innovazione sociale e advocacy in una visione condivisa di società più giusta, inclusiva e generativa.

Metodologia adottata

Il processo di costruzione del Documento Programmatico è esso stesso un **esercizio di democrazia associativa**. Si fonda su pratiche partecipative e strumenti di governance orizzontale che valorizzano l'intelligenza collettiva dei territori. La metodologia adottata riflette una scelta politica precisa: **dare voce ai soggetti sociali più prossimi alle fragilità**, riconoscere il sapere degli educatori e delle comunità locali, e attivare meccanismi strutturati di corresponsabilità.

Le scelte metodologiche:

- **Percorso partecipato dal basso**, animato da incontri territoriali e interazioni sulla piattaforma digitale della rete;
- **Metodo World Café**, per promuovere un dialogo autentico, paritario e generativo tra attori locali e nazionali, attorno ai cinque ambiti strategici d'intervento;
- **Cabina di regia e piattaforma digitale**, per garantire trasparenza decisionale, tracciabilità dei processi e coordinamento multilivello;
- **Processo circolare in quattro fasi**: ideazione, attivazione, realizzazione, verifica, con un sistema continuo di feedback tra centro e periferie;
- **Verifica partecipata e pubblica**, attraverso momenti di restituzione nei territori e tavoli nazionali tematici.

Cornice di riferimento

Il Documento si radica in una visione della trasformazione sociale fondata su:

- Il **Sistema Preventivo di Don Bosco**, inteso come paradigma educativo e culturale generativo;
- Il **Magistero di Papa Francesco, del Rettor Maggiore, del CG29**, ispirazione profetica per una Chiesa in uscita, vicina ai poveri;
- I principi della **Dottrina Sociale della Chiesa**, che mettono al centro dignità, solidarietà, bene comune e sussidiarietà;
- I valori e gli obiettivi della **Riforma del Terzo Settore**, come spazio politico di innovazione democratica e coesione sociale;
- L'**Agenda ONU 2030**, che richiama a una responsabilità globale nel costruire società giuste, inclusive e sostenibili.

Responsabilità e Ruoli a livello territoriale e nazionale

In una visione sistemica di governance democratica e corresponsabile, il Documento definisce ruoli e compiti dei livelli nazionale e territoriale come **assi strategici per l'efficacia dell'azione sociale ed educativa**.

ORGANIDLAMMINISTRAZIONE

LIVELLO NAZIONALE – Presidenza e Consiglio Direttivo Nazionale

Sono responsabili della direzione strategica e della custodia della missione educativa e politica della rete associativa. In particolare:

- Promuovono, aggiornano e monitorano il Documento Programmatico;
- Coordinano l’attuazione dei cinque ambiti di intervento, in dialogo costante con i territori;
- Convocano e animano l’Assemblea Nazionale, spazio democratico di indirizzo politico e partecipazione;
- Rafforzano una governance rappresentativa, inclusiva e generazionale;
- Rappresentano la rete nel dialogo istituzionale, ecclesiale e con le reti del Terzo Settore;
- Coordinano i tavoli tematici nazionali e gli incontri territoriali
- Promuovono ed organizzano la formazione dei dirigenti associativi, operatori, educatori;
- Promuovono l’equilibrio di genere nella governance

LIVELLO TERRITORIALE – Comitati e Presidi Territoriali

Garantiscono il radicamento locale della strategia nazionale e traducono la visione in pratiche generative, promuovendo cittadinanza attiva e prossimità educativa. In particolare:

- Assicurano la coerenza delle attività locali con il documento programmatico e le linee guida nazionali;
- Promuovono la partecipazione delle realtà educative e associative del territorio;
- Rilevano e sistematizzano i bisogni locali, contribuendo alla valutazione e all’aggiornamento delle strategie comuni;
- Monitorano l’impatto delle azioni nei diversi ambiti, facilitando il raccordo operativo con il livello nazionale;
- Coordinano la co-progettazione territoriale e l’implementazione degli ambiti di intervento;
- Costituiscono snodi fondamentali per una cittadinanza attiva e una prossimità educativa autentica;
- Convertono le istanze locali in risposte progettuali e azioni sistemiche di welfare comunitario;
- Operano sotto la guida del Presidente territoriale, figura di sintesi tra missione associativa, rappresentanza locale e animazione carismatica;
- Collaborano con le Ispettorie per rafforzare l’integrazione tra pastorale giovanile e impegno educativo-sociale
- Promuovono l’equilibrio di genere nella governance



AMBITI DI INTERVENTO

● AMBITO DI INTERVENTO 1 – SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE **Volontariato in Italia ed all’Estero e Forum Giovani**

Obiettivo: Valorizzare il Servizio Civile Universale come presidio democratico e strumento di giustizia sociale, favorire il protagonismo giovanile attraverso percorsi formativi e esperienziali che li rendano cittadini consapevoli.

Azioni operative:

- 1. Rafforzare la formazione e l’accompagnamento dei volontari**, potenziando le competenze degli OLP e delle équipes educative in sinergia con le Segreterie SCU e i Presidi territoriali, per garantire un supporto continuo ai percorsi di crescita civica e professionale.
 - 2. Promuovere una comunicazione pubblica efficace**, attraverso campagne digitali basate sulle testimonianze dei volontari, per valorizzare l’impatto del SCU e attrarre nuovi giovani partecipanti.
 - 3. Sviluppare reti collaborative tra volontari**, favorendo piattaforme di scambio, mobilità e senso di appartenenza, per stimolare il protagonismo giovanile e la continuità dell’impegno civico.
 - 4. Rilanciare il Forum Giovani come spazio politico giovanile**, coinvolgendo referenti locali e promuovendo il confronto con enti anche esterni alla CNESC, per rafforzare la rappresentanza e la connessione con tematiche globali.
- **Figure di riferimento:**
Consigliere nazionale delegato: **Valentina Bellis**
Incaricato sede nazionale:

● AMBITO DI INTERVENTO 2 – FORMAZIONE **Formazione e Promozione della Rete**

Obiettivo: Promuovere percorsi formativi partecipati e differenziati, che valorizzino l’identità salesiana, lo scambio tra territori e il protagonismo dei partecipanti, rafforzando la rete come esperienza educativa in evoluzione e costruendo alleanze educative e sociali.

Azioni operative:

- 1. Costruire un Piano Formativo Nazionale partecipato e plurilivello.** Elaborare un piano formativo nazionale co-costruito con i territori (Comitati e Presidi) ed i diversi livelli della rete associativa (dirigenti, operatori, progettisti, volontari), che affronti i nodi cruciali del Terzo Settore, la dimensione educativa e sociale delle “opere sociali”, il carisma salesiano, la cittadinanza attiva e le competenze progettuali.
- 2. Promuovere il Tavolo Nazionale come Osservatorio formativo e culturale della Rete.** Valorizzare il Tavolo nazionale come spazio di osservazione, ricerca e proposta, capace di leggere i bisogni formativi emergenti, produrre visioni condivise, attivare sinergie con università e partner

internazionali e promuovere eventi culturali e pubblici (es. Festival nazionale, convegni, pubblicazioni);

3. **Rafforzare l'identità salesiana e la narrazione trasformativa della Rete.** Integrare la formazione con una strategia di comunicazione identitaria che diffonda il carisma salesiano in chiave educativa, sociale e interculturale, rendendo visibile il valore delle esperienze territoriali, anche attraverso le associazioni nazionali (PGS, CGS, TGS) e i partner internazionali;
4. **Animare la piattaforma “Organizzare la Speranza” come spazio condiviso di formazione e connessione.** Trasformare la piattaforma digitale in una infrastruttura attiva e partecipata, che raccolga materiali formativi locali e nazionali, favorisca la fruizione asincrona (es. video, podcast, schede, toolkit), e permetta l'incontro tra enti, persone e proposte formative.

- **Figure di riferimento:**

Consigliere nazionale delegato: **Corrado Caiano**

Incaricato sede nazionale: **Renato Cursi**

- **AMBITO DI INTERVENTO 3 – EDUCAZIONE**
Tutela dei Minori ed Educazione Giovani

Obiettivo: Garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei contesti di maggiore fragilità, attraverso un'azione educativa integrata che unisca tutela, partecipazione e giustizia sociale. In un Paese in cui le povertà educative e le diseguaglianze generazionali si fanno più acute, è necessario costruire alleanze territoriali e strumenti politici capaci di proteggere e promuovere ogni minore, a partire dagli ultimi.

Azioni operative:

1. **Mappare i bisogni educativi e sociali nei territori** in raccordo con servizi pubblici, scuole, enti locali e del privato sociale, per orientare le politiche e gli interventi, offrendo, laddove mancanti, servizi territoriali di supporto educativo, sociale e psicologico, con approcci interculturali e comunitari.
2. **Rafforzare l'advocacy locale attraverso Comitati e Presidi**, affinché i territori diventino attori di cambiamento e pressione nei confronti delle istituzioni.
3. **Promuovere percorsi di giustizia riparativa**, sensibilizzare sui diritti dei minori, e formare e aggiornare la rete sulla normativa vigente in materia di tutela, safeguarding, dipendenze e disagio psichico.
4. **Accompagnare l'uscita dai percorsi di tutela** con modelli (affido, rientro in famiglia, adozione etc) e strumenti concreti di autonomia (borse lavoro, tirocini, abitare solidale, mediazione culturale etc).

- **Figure di riferimento:**

Consigliere nazionale delegato: **Rino Balzano**

Incaricata sede nazionale: **Sara Shokry**



AMBITO DI INTERVENTO 4 – ACCOGLIENZA

Accoglienza ed integrazione dei Migranti

Obiettivo: Promuovere una società plurale, giusta e solidale, contrastando le disuguaglianze sistemiche e affermando una cultura dei diritti attraverso percorsi stabili di accoglienza e inclusione, che riconoscano nei migranti soggetti attivi di cambiamento e cittadinanza, valorizzando l'educazione interculturale e la comunità educante come strumenti di trasformazione sociale.

Azioni operative:

- 1. Formare le comunità educanti all'accoglienza interculturale e alla lettura dei contesti.** Sviluppare percorsi formativi comuni e continuativi per la creazione di equipe integrate (es: educatori, volontari, professionisti, ex allievi) integrando il sistema preventivo di Don Bosco come modello pedagogico, favorire spazi di confronto e auto-riflessione comunitaria promuovendo momenti di animazione interculturale e dialogo ecumenico, organizzare momenti di vita comunitaria tra educatori, volontari, consacrati e accolti riconoscendo la centralità dell'oratorio come luogo privilegiato di formazione spirituale e interculturale.
 - 2. Creare un Osservatorio delle fragilità invisibili e dei bisogni emergenti e uno spazio permanente di condivisione per le opere e i servizi della rete.** Costituire un Osservatorio stabile per documentare, mappare e monitorare i bisogni emergenti e le fragilità invisibili derivanti da traumi post-migratori (es. salute mentale, violenza, minori soli, bisogni spirituali, traumi post-migratori), favorendo un flusso continuo di informazioni che restituisca e favorisca un processo di feedback continuo dai territori. Creare uno spazio di co-progettazione e confronto strategico dove si possa discutere di strategie educative e di advocacy, nonché di progettualità condivise, attraverso lo scambio di strumenti, buone prassi e metodi innovativi, anche attraverso piattaforme digitali condivise.
 - 3. Promuovere una narrazione salesiana dell'inclusione come atto culturale e politico.** Raccontare l'accoglienza come normalità quotidiana, anche tramite le CEP e gli oratori, valorizzando le storie di vita e le pratiche educative emergenti; costruire un ecosistema narrativo integrato, che coinvolga media tradizionali, social network, scuole e comunità locali, per amplificare l'impatto delle storie; coltivare reti reali e stabili tra le opere e servizi sociali della rete salesiana, evitando collaborazioni occasionali e agendo come rete di supporto partecipando con protagonismo a campagne e tavoli locali, nazionali ed europei.
 - 4. Costruire un modello salesiano condiviso di accoglienza e integrazione** che favorisca il protagonismo e l'empowerment dei migranti. Definire standard comuni e linee guida attraverso strumenti operativi chiari (es. codice etico salesiano dell'accoglienza), promuovere filiere di accoglienza generative per garantire a MSNA e neomaggiorenni dei percorsi di continuità educativa (corridoi umanitari, prosieguo amministrativo) ed abitativa attraverso modelli di co-housing flessibili, comunitari e stabili, costruendo al contempo percorsi individualizzati che favoriscano il protagonismo e l'empowerment dei migranti all'interno delle comunità.
- **Figure di riferimento:**
Consigliere nazionale delegato: **Emanuele Zof**
Incaricato sede nazionale:

AMBITO DI INTERVENTO 5 – LAVORO
Inserimento Sociale e Lavorativo dei Giovani

Obiettivo: Promuovere l’emancipazione giovanile come diritto e dovere collettivo, creando le condizioni per un inserimento dignitoso, stabile e partecipato nel mondo del lavoro e nella società. Contrastare precarietà, marginalità e disegualianze generazionali significa costruire oggi un nuovo patto tra giovani, comunità ed economie locali.

Azioni operative:

1. **Rafforzare l’advocacy e la rappresentanza sui temi del lavoro giovanile.** Promuovere una presenza attiva e qualificata nei tavoli istituzionali, nei processi decisionali e negli spazi pubblici in cui si discutono politiche giovanili e occupazione. Attivare campagne di sensibilizzazione, eventi pubblici e il dialogo con le associazioni di categoria per incidere sulle politiche a favore dell’inserimento lavorativo dei giovani.
2. **Costruire un ponte tra giovani e aziende.** Favorire l’incontro tra giovani e mondo del lavoro attraverso la creazione di una carta dei servizi territoriale, l’attivazione di modalità strutturate di contatto con le imprese e la progettazione di microesperienze lavorative all’interno delle aziende. Queste azioni mirano a facilitare l’accesso e la permanenza dei giovani nel mondo del lavoro in modo dignitoso e consapevole.
3. **Valorizzare le competenze trasversali e l’apprendimento informale.** Promuovere il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e di volontariato, affinché ogni esperienza educativa possa tradursi in un valore spendibile anche nel mondo del lavoro.
4. **Sostenere la rete tra locale e nazionale.** Facilitare il dialogo, la messa in rete e la condivisione di buone pratiche all’interno della rete associativa, per creare sinergie, rafforzare l’impatto delle azioni e costruire alleanze durature a supporto dell’inserimento sociale e lavorativo dei giovani.

• **Figure di riferimento:**

Consigliere nazionale delegato: **Maria Letizia Scandurra**
 Incaricato sede nazionale:

 **Integrazione SDGs – Agenda 2030 e Piano “Organizzare la Speranza 2125”**

Ambito di intervento	Obiettivo operativo	SDGs correlati	Motivazione dell’associazione
 Servizio Civile Universale e Forum Giovani	Promuovere cittadinanza attiva, formazione e inclusione giovanile	 4 – Istruzione di qualità.  8 – Lavoro dignitoso e crescita economica.  16 – Pace, giustizia e istituzioni solide	 Il SCU è uno strumento formativo, educativo e di partecipazione civica
 Formazione	Rafforzare l’identità salesiana e la capacità di comunicazione e advocacy	 4 – Istruzione di qualità  10 – Ridurre le disegualianze  17 – Partnership per gli obiettivi	 La formazione crea competenze, la comunicazione rafforza le reti
 Educazione	Rispondere alle povertà educative e costruire reti di protezione	 1 – Sconfiggere la povertà  4 – Istruzione di qualità.  5 – Uguaglianza di genere	  L’educazione è la chiave per l’inclusione e la protezione dei minori

		10 – Ridurre le disuguaglianze. 🎯 16 – Pace e giustizia	
● Accoglienza	Sostenere percorsi di inclusione dignitosa e coesione sociale	🎯 10 – Ridurre le disuguaglianze. 🎯 11 – Città e comunità sostenibili. 🎯 16 – Istituzioni solide. 🎯 17 – Partnership	L'integrazione passa per la giustizia sociale e la solidarietà
● Lavoro	Favorire autonomia, lavoro e partecipazione dei giovani	🎯 8 – Lavoro dignitoso. 🎯 1 – Sconfiggere la povertà 🎯 10 – Ridurre le disuguaglianze 🎯 9 – Imprese, innovazione e infrastrutture	L'occupazione giovanile è centrale per lo sviluppo sostenibile

Indicatori di impatto e trasformazione sociale

- Numero di giovani coinvolti nei progetti di Servizio Civile Universale e nei percorsi formativi come agenti di cambiamento nei territori;
- Espansione e consolidamento delle reti territoriali attive (Comitati e Presidi), intese come infrastrutture civiche di partecipazione e corresponsabilità;
- Aumento degli accessi, degli scambi e dei contenuti generati sulla piattaforma digitale “Organizzare la Speranza”, intesa come spazio pubblico e politico di confronto e co-progettazione;
- Crescita dei progetti co-finanziati, frutto di alleanze strategiche con enti pubblici, fondazioni, imprese e reti del Terzo Settore;
- Valutazioni annuali multidimensionali, quantitative e qualitative, che misurino l'impatto educativo, sociale e politico delle azioni nei cinque ambiti, anche attraverso narrazioni, testimonianze e indicatori di cambiamento percepito.

Conclusione

“Organizzare la Speranza” è molto più di un documento programmatico: è un atto politico collettivo, una dichiarazione d'intenti e una piattaforma di azione trasformativa per il triennio 2025–2028. È un cammino di corresponsabilità che unisce Salesiani e laici nel costruire giustizia educativa, cittadinanza attiva e coesione sociale, mettendo i giovani poveri al centro delle politiche, dei territori e del futuro.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE SULL'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NEL QUADRIENNIO 2021-2025

DA SOLI NON C'È STORIA

Cari amici e care amiche di Salesiani per il sociale,

Consentitemi di iniziare con un sentito ringraziamento all'Ispettore del Piemonte e Valle d'Aosta, Leonardo Mancini, al Presidente territoriale, Alberto Goia, e alla Vicepresidente nazionale, Valentina Bellis, che ci accolgono con generosità nel cuore pulsante del carisma salesiano, qui a Torino Valdocco. Grazie di cuore anche a tutto lo staff dell'Ufficio di Pastorale Giovanile: qui ci sentiamo davvero a casa, quasi un ritorno alle origini.

Un saluto cordiale all'Ispettore delegato CISI, Silvio Zanchetta, alla Vicesindaca di Torino, Michela Favaro, ed al Presidente e Direttore del Centro Nazionale Opere Salesiane, Elio Cesari. Un caloroso benvenuto a Rafael Bejarano, che accogliamo con gioia nella sua nuova veste di Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile salesiana.

Un grazie speciale ai membri del Consiglio Direttivo Nazionale con i quali abbiamo condiviso il mandato quadriennale: Alberto Anzalone, Rino Balzano, Jennifer Avakian, Giuseppe Russo, Emanuele De Maria, Luciano Piras e Corrado Caiano. Un grazie di cuore anche a tutto lo staff dell'Ufficio Nazionale che ha curato con attenzione l'organizzazione di questa Assemblea. E, soprattutto, un ringraziamento sincero a ciascuno di voi: presidenti, direttori, dirigenti, volontari, collaboratori, educatori e giovani.

Siete il volto plurale, generativo e vitale della nostra rete.

Siete la storia viva di questa splendida realtà.

Salesiani per il sociale è una rete viva. Una vitalità che non si misura solo nei numeri (68 associati, oltre 120 enti aderenti e più di 500 enti amici sostenitori) ma soprattutto nelle relazioni che si intrecciano nei territori, nelle storie che ci attraversano, nei volti che rendono concreta la nostra missione educativa e sociale. Il vostro impegno quotidiano dà forma e sostanza al cuore pulsante della nostra presenza.

Il quadriennio che si conclude è stato attraversato da crisi profonde e interconnesse. La pandemia ha messo a nudo le fragilità del nostro sistema di welfare, rendendo ancora più evidente quanto siano esposte le persone più vulnerabili. Sul piano globale, come ricordava Papa Francesco, assistiamo a una "terza guerra mondiale a pezzi", a crescenti tensioni geopolitiche e a barriere commerciali sempre più rigide, accentuate anche dal cambio di amministrazione negli Stati Uniti. Il conflitto in Afghanistan, riacutizzatosi con il ritorno al potere dei Talebani nel 2021, ha generato una crisi umanitaria senza precedenti, privando milioni di persone – soprattutto donne e bambine – di diritti fondamentali come l'istruzione, il lavoro e la libertà di movimento. In questo scenario, abbiamo accolto famiglie e minori afghani, offrendo loro protezione, sostegno e percorsi di inclusione nelle nostre comunità. Poco dopo, la guerra in Ucraina ha riportato la violenza nel cuore dell'Europa, causando un'emergenza umanitaria che ha toccato anche le nostre comunità: minori e famiglie profughe sono state accolte e accompagnate in percorsi di protezione e inclusione, testimoniando la concreta solidarietà dei territori. In Palestina, la spirale di violenza ha assunto i contorni drammatici di un vero e proprio genocidio, colpendo duramente civili e famiglie mentre la

comunità internazionale appare spesso impotente di fronte alla tragedia in corso. A questi scenari si aggiungono la crisi climatica e una profonda crisi sociale ed educativa, che amplificano le disuguaglianze, alimentano l'esclusione e rendono incerto il futuro delle giovani generazioni.

Secondo il *Rapporto Annuale ISTAT 2025*, l'economia italiana ha mostrato una crescita moderata (+0,7% nel 2024), inferiore a quella di Francia e Spagna. L'occupazione è aumentata (+1,5%), trainata dai contratti a tempo indeterminato, con una disoccupazione in calo al 6,5%. Tuttavia, la produttività del lavoro è diminuita, segnalando un miglioramento solo parziale e non strutturale. Per i giovani, la situazione rimane ambivalente: crescono nel mercato del lavoro, ma spesso in settori a bassa produttività e con prospettive limitate. Solo il 40% degli occupati italiani ha un titolo di studio universitario o tecnico, contro il 57% in Francia e il 50% in Germania e Spagna, penalizzando i giovani e limitando l'accesso ai settori più innovativi della transizione digitale ed ecologica.

A questi segnali si aggiungono i dati preoccupanti del *Rapporto ASviS 2024*:

- il **10,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni** abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione;
- la **povertà assoluta colpisce 5,7 milioni di persone**;
- le **disuguaglianze territoriali e sociali** generano un elevato rischio di esclusione, soprattutto nelle periferie urbane.

Gli ultimi dati *Eurostat* confermano la gravità della situazione per i più piccoli: **il rischio di povertà o esclusione sociale per i minori di 6 anni è salito al 27,7%**, un dato che racconta un'Italia sempre più divisa fin dai primi anni di vita. In media, il 18,9% delle persone è a rischio di povertà – ossia quelle che vivono in famiglie con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale – con punte quasi doppie in Calabria (37,2%, in calo dal 40,6%) e in Campania (35,5%, in calo dal 36,1%). **L'infanzia si conferma come l'età più esposta alle disuguaglianze strutturali e alla povertà educativa**, segnando un punto critico per il **futuro del Paese**.

La dispersione scolastica, le opportunità formative diseguali e la scarsa mobilità sociale compromettono il diritto all'educazione e al futuro. L'Italia resta lontana dal raggiungimento della maggior parte dei 37 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il 2030: solo 8 sono realisticamente conseguibili, mentre 22 appaiono fuori portata. I ritardi si concentrano su povertà, disuguaglianze, governance, educazione e giustizia intergenerazionale. Come ricorda il *Rapporto ASviS*, **lo sviluppo sostenibile "non è un esercizio burocratico per sognatori", ma l'unica via per garantire dignità, libertà e benessere alle generazioni presenti e future**. Servono impegni concreti: potenziare il Servizio Civile Universale, introdurre strumenti come il voto a distanza per i giovani, rafforzare la rappresentanza giovanile e promuovere un'educazione civica trasformativa.

Tra le emergenze più gravi c'è la **criminalità minorile**, fotografata dal primo Report nazionale sulle gang giovanili (*Ministero dell'Interno, 2024*): a Milano, le segnalazioni di minori coinvolti in rapine sono cresciute del 56% in un anno; a Napoli, i clan camorristici reclutano adolescenti nei quartieri più vulnerabili; a Roma e Torino emergono nuove forme di aggregazione violenta e simbolica. Dietro le statistiche, ci sono **vite che ci interpellano**: storie segnate da povertà, esclusione sociale, assenza di opportunità educative e lavorative, modelli culturali devianti. Le **ragazze**, in particolare, sono spesso vittime di sfruttamento e violenza, fino al tragico esito del femminicidio. Eppure, proprio loro sono anche protagoniste di nuove dinamiche identitarie, percorsi di consapevolezza e affermazione.

In questo contesto complesso e lacerato, la nostra presenza educativa rappresenta una risposta concreta e quotidiana. I **centri diurni**, le **case famiglia**, le **comunità residenziali**, i **percorsi di**

reinserimento, i progetti contro la dispersione scolastica e la povertà educativa sono **strumenti reali di emancipazione e di giustizia sociale**. Come emerge anche dal documento *“Opere e servizi sociali per giovani in situazioni di vulnerabilità ed esclusione”* (Salesiani di Don Bosco, 2024): il nostro servizio educativo-pastorale si radica in un’opzione preferenziale per i più poveri, va oltre la dimensione assistenzialistica, promuovendo la dignità e i diritti di ogni persona. È nelle opere sociali, nei cortili degli oratori, nei laboratori professionali, nei colloqui con gli educatori, che ogni giorno si rinnova il sogno educativo di don Bosco e si costruiscono presidi di pace.

Sì, perché **educare oggi significa anche generare pace**: una pace giusta e duratura, fondata sulla dignità di ogni persona, sulla giustizia sociale, sul rispetto dei diritti umani. Il nostro agire ha un valore civile e politico: **educare significa generare cittadinanza, promuovere diritti, costruire democrazia**. I giovani, in questo tempo, non sono rimasti in silenzio: hanno preso la parola sul clima, sull’inclusione e sulla giustizia sociale, dando vita a nuove forme di partecipazione e protagonismo. In un mondo ferito da guerre, violenze e disuguaglianze, non possiamo e non dobbiamo restare in silenzio. È necessario elevare la nostra voce come comunità educativa e rete associativa, per difendere la vita, promuovere la speranza e offrire alternative reali all’indifferenza e alla paura.

Il titolo di questa Assemblea nazionale, *“Da soli non c’è storia”*, è più di uno slogan: è una visione, un programma di impegno collettivo. Papa Francesco, in *Fratelli tutti*, ci ricorda: *“Nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme”* (FT 32). Questo è il nostro orizzonte di speranza: **generare alleanze educative e sociali**, costruire un’Italia più giusta, inclusiva e generativa.

1. *Da soli non c’è storia*: un principio politico, prima ancora che narrativo

Da soli non c’è narrazione condivisa, non c’è memoria che si tramandi, non c’è speranza né futuro che si costruisca. **Da soli non c’è storia** perché la solitudine, oggi, non è solo una condizione esistenziale, ma una strategia politica. È la **frantumazione del legame sociale**, riduzione dell’essere umano a funzione, cancellazione del “noi” come spazio generativo di senso. Eppure, ci sono storie che resistono, che sfidano la solitudine e ci ricordano chi siamo. Come quella di **Aisha**, che ha attraversato l’oscurità dello sfruttamento. In Sicilia, in una nostra casa famiglia, ha trovato finalmente un volto che le ha restituito dignità. Le è bastato essere chiamata per nome per sentirsi vista, riconosciuta, amata. Da quel giorno ha iniziato a studiare, a imparare l’italiano, a pensare il domani non come minaccia, ma come possibilità.

Da soli non c’è storia. Ma basta uno sguardo che accoglie per farla ripartire. Lo sa bene **Matteo**, cresciuto nel nostro centro salesiano di Arese. La sua infanzia era un campo minato di rabbia e abbandoni. Fino al giorno in cui un educatore, senza chiedere nulla in cambio, gli ha detto: *“Io ti credo, anche se sei arrabbiato”*. Una frase semplice, ma rivoluzionaria. Da lì, Matteo ha trovato il coraggio di credere anche in sé.

“Da soli non c’è storia” è più di uno slogan. È un **grido politico e umano**. È l’urgenza di tornare ad abitare la relazione come luogo politico, la comunità come presidio di democrazia, la fraternità come fondamento di una civiltà che non si arrende all’indifferenza. Lo dimostra la storia di **Alex**. È partito dal Ghana a quindici anni. Ha attraversato il deserto, ha vissuto l’inferno dei campi in Libia, ha attraversato il Mediterraneo con più paure che sogni. Ma quando è arrivato in Italia, ha incontrato chi non ha chiesto da dove veniva, ma dove voleva andare. Nella rete dei Salesiani per il sociale, ha trovato un porto sicuro. E la sua storia, che sembrava destinata al silenzio, ha ripreso voce.

Siamo qui per **rinnovare un patto di responsabilità**, per dire che nessuna storia va persa, che nessuno va lasciato indietro. In questo tempo fragile, segnato dalla disgregazione dei legami e dalla

banalizzazione dell'indifferenza, risuona forte l'eredità di papa Francesco: *"Nessuno si salva da solo"*. È una direzione politica, sociale, umana. È la scelta di tessere legami forti in un'epoca di legami liquidi, di custodire le differenze, di pensare il bene comune come orizzonte condiviso. Quando la storia si spezza in mille solitudini, ciò che si perde non è solo un racconto collettivo, ma la possibilità stessa di riconoscerci come umanità. A **Torre Annunziata**, un adolescente in Casa Famiglia non parlava più. Si era chiuso nel silenzio. Ma un giorno, ha chiesto di andare al cimitero: voleva portare un fiore alla madre. Quel gesto, apparentemente piccolo, è stato il segno di un cammino che ricominciava. E lo ha fatto perché accanto a lui c'erano educatori capaci di restare, anche quando tutto sembrava fermo.

Da soli non c'è storia. Ma quando condividiamo la vita, ogni giorno diventa futuro. E così oggi non apriamo solo un'Assemblea. Apriamo un **tempo di ascolto, di decisione, di sogno condiviso**. Un tempo per dire che ci siamo. Non per occupare spazi, ma per generare legami. "Da soli non c'è storia" è il nostro modo di stare nel mondo. È resistere alla solitudine sistemica che divide, frammenta, isola. È dire che un'altra via esiste. Che non tutto è perduto. Che la speranza non è ingenua, ma radicale. Lo dimostrano **i giovani volontari del Servizio Civile in Sardegna come in tutta Italia e all'Estero**, che ogni giorno camminano accanto a ragazzi e ragazze senza far rumore. Non cercano gloria. Offrono presenza. La loro è una pedagogia della fiducia, della costanza, della cura.

In questi quattro anni, abbiamo scelto questa via: la via della prossimità, della corresponsabilità, della fraternità. **Abbiamo scelto la cura**. Che non è un gesto privato, ma un'azione pubblica. È una postura politica. Abbiamo deciso di prenderci cura dei legami, delle persone, delle comunità. Di restare nei territori anche quando era difficile. Di esserci con pensiero lungo, e non solo con risposte immediate. Di guardare ai più fragili non come destinatari, ma come protagonisti.

2. Un quadriennio attraversato: dalla crisi alla corresponsabilità

Eletto da quest'Assemblea, convocata online nel **maggio 2021** a causa della pandemia, ho raccolto il testimone da **don Roberto Dal Molin** in un tempo segnato dagli effetti di quella crisi globale. Fin dai primi mesi, ho cercato di mettermi in ascolto, di essere presente, di condividere il cammino: ho incontrato educatori e ragazzi, visitato case famiglia, centri diurni, oratori e progetti sociali. È emersa fin da subito una consapevolezza chiara: **la necessità di saper leggere i segni dei tempi, rimanendo fedeli al carisma di don Bosco** e, allo stesso tempo, di avere il coraggio di interpretare un mondo in rapida e continua trasformazione. Non ci siamo chiusi in una resistenza passiva: abbiamo rilanciato, con visione, con rete, con coraggio. **Con il Consiglio Direttivo Nazionale** abbiamo tracciato un orizzonte di lavoro che tenesse conto delle sfide politiche ed economiche del nostro tempo, puntando su tre direttrici fondamentali:

- **Ascoltare i territori**, attraverso un processo sistematico di partecipazione attiva. Da qui è nato il percorso *Organizzare la Speranza*, che ha coinvolto oltre cento realtà in tutta Italia e ci ha portato alla redazione condivisa del documento programmatico 2021–2025.
- **Rafforzare l'identità associativa**, sviluppando una narrazione condivisa, una comunicazione più coerente e visibile, un legame più saldo con le origini carismatiche e con la missione educativa per e con i giovani poveri.
- **Costruire una visione condivisa**, mettendo a fuoco le sfide cruciali: povertà educativa, giovani NEET, giustizia minorile, migrazioni, inclusione lavorativa e corresponsabilità laicale.

Abbiamo scelto la via della partecipazione dal basso, coinvolgendo territori, enti associati ed

aderenti, educatori e giovani. Per questo desidero esprimere un sentito ringraziamento ad Andrea Farina, che con pazienza e competenza ha accompagnato il percorso e curato la redazione del documento programmatico dell'Associazione insieme a Riccardo Mariani e Vitandrea Marzano.

2021 – Organizzare la speranza

Nel 2021 abbiamo avviato il percorso *Organizzare la Speranza*, non solo uno slogan, ma un metodo e un cammino condiviso. Abbiamo ascoltato i territori, raccolto le voci, tessuto alleanze, aperto le nostre comunità alle famiglie profughe afgane. Le attività principali di quell'anno hanno riguardato:

- Avvio del percorso di progettazione dal basso *Organizzare la Speranza* con incontri territoriali.
- Progetti nazionali per minori e giovani in povertà educativa e disagio sociale.
- Accoglienza di profughi afgani.

2022 – Costruire comunità solidali

Il 2022 è stato un anno di consolidamento e crescita: abbiamo celebrato il congresso internazionale per le opere ed i servizi sociali salesiani, inaugurato la nuova sede nazionale, promosso una rinnovata policy per la tutela dei minori, accolto i profughi ucraini. Tra i momenti salienti:

- Inaugurazione della nuova sede nazionale
- Partecipazione all'organizzazione del Congresso internazionale "Opere e Servizi Sociali salesiani" a Torino-Valdocco, promosso dal Settore di Pastorale Giovanile salesiana.
- Attivazione di cinque Tavoli di lavoro nazionali: Educazione, Accoglienza, Servizio Civile, Lavoro, Formazione.
- Adozione della Safeguarding Policy per la tutela integrale dei minori.
- Accoglienza dei profughi ucraini

2023 – Un sogno da realizzare

Nel 2023 abbiamo celebrato i 30 anni della nostra Associazione e rilanciato con forza la nostra identità educativa e politica. Abbiamo rafforzato la governance, anche con partenariati universitari, e istituito il Forum Giovani, dando voce a temi come povertà educativa, NEET e disuguaglianze. Gli elementi chiave di quell'anno sono stati:

- Rafforzamento della governance territoriale attraverso i Comitati e presidi.
- Rafforzamento delle attività di advocacy sulle politiche giovanili e sul PNRR.
- Partecipazione all'organizzazione del Seminario internazionale sull'accoglienza di migranti e rifugiati a Malaga, promosso dalla Regione salesiana Mediterranea.
- Nascita del Forum Giovani di Salesiani per il Sociale.
- Partecipazione all'Advisory Board del Master di II Livello in "Terzo Settore, Innovazione sociale, Governance dei sistemi locali di welfare" dell'Università La Sapienza di Roma
- Partenariato con l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE) per il Master universitario di I Livello in "Comunicazione sociale per imprese sociali profit e non profit".

2024 – Da soli non c'è storia

Il 2024 è stato l'anno in cui abbiamo dato piena forma alla Rete associativa acquisendo la personalità giuridica. Una Rete dotata di una governance partecipata dal CNOS e dalle Ispettorie salesiane e allargata agli enti nazionali (CGS, TGS, PGS). In quest'anno abbiamo anche sottoscritto protocolli con i Ministeri, rafforzato la collaborazione con le Università e ampliato le sinergie con le reti sociali salesiane internazionali. Una scelta politica prima che organizzativa. Tra i risultati più significativi:

- Approvazione del nuovo Statuto: l'Associazione diventa Rete associativa con personalità giuridica.
- Consolidamento delle alleanze con gli enti promossi della Famiglia Salesiana (CGS, TGS, PGS) e ampliamento delle sinergie con le reti sociali salesiane internazionali, attraverso l'incontro ad Aparecida (Brasile) organizzato dalla Rete Salesiana dell'America Sociale (RASS).

- Sottoscrizione del protocollo *Liberi di scegliere* con il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Istruzione e del merito, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero per la Famiglia, natalità e pari opportunità, per dare un'opportunità concreta ai minori provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata.
- Sottoscrizione del protocollo d'Intesa con il Ministero della Giustizia per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.
- Partecipazione all'Advisory Board del Master di II Livello in "Terzo Settore, Innovazione sociale, Governance dei sistemi locali di welfare" dell'*Università La Sapienza* di Roma
- Partenariato con l'*Istituto Universitario Salesiano di Venezia* (IUSVE) per il Master universitario di I Livello in "Comunicazione sociale per imprese sociali profit e non profit"
- Partenariato con l'*Università Pontificia Salesiana di Roma* (UPS) per il Master universitario di I Livello in "No profit social comm. La comunicazione sociale per il non profit"
- Collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'*Università La Sapienza* di Roma per l'iniziativa "Il Fattore Economia Sociale", un confronto sull'economia sociale (Roma, 14-15 novembre 2024).

In sintesi, in questi quattro anni abbiamo:

- Accompagnato oltre 6.300 giovani volontari del Servizio Civile Universale in Italia e all'estero.
- Promosso il percorso di progettazione dal basso per la scrittura del documento programmatico associativo: *Organizzare la speranza*, che ha coinvolto oltre 1500 persone con 24 incontri territoriali.
- Realizzato 7 percorsi formativi per circa 250 persone tra coordinatori, educatori delle opere sociali e dirigenti e volontari del Terzo Settore, anche in collaborazione con l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE).
- Stretto alleanze con 3 Università statali o riconosciute dallo Stato per la riflessione e la formazione sul Terzo Settore e sulle competenze educative.
- Promosso oltre 400 progetti sul territorio nazionale in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, sui temi del Servizio Civile Universale, della tutela dei minori, dell'inserimento lavorativo, dell'accoglienza migranti e del contrasto alla povertà educativa, contribuendo al raggiungimento di 11 obiettivi dell'Agenda 2030.
- Costituito la Rete associativa, che conta oltre 600 organizzazioni e realtà sociali, con l'ottenimento della personalità giuridica e l'approvazione di un nuovo Statuto.
- Allargato la governance agli enti nazionali (CNOS, CGS, TGS, PGS) e riorganizzato l'Italia salesiana "sociale" in sei Comitati e Presidi Territoriali, valorizzandone il ruolo di animazione, advocacy e formazione.
- Garantito una gestione economica stabile, sostenibile e trasparente, superando la soglia dei 3 milioni di euro annui.
- Dato maggiore visibilità alla nostra azione e ai nostri progetti, attraverso campagne curate sui social, notizie sulle agenzie di stampa nazionali e salesiane e rubriche dedicate su *Note di pastorale giovanile*, raccontando storie di giovani e volontari.

Percorrere insieme questo *pergolato della speranza* ha comportato anche tante spine e fatiche, dalle quali dobbiamo imparare:

- In alcuni territori, la partecipazione alla vita associativa è stata discontinua, segno che serve ancora più ascolto e maggiore concretezza nelle proposte.
- Le sfide della povertà educativa e dell'esclusione sociale si sono fatte più gravi, e non sempre siamo riusciti a intervenire con la tempestività e le risorse necessarie.
- L'allargamento della governance, pur positivo, ha richiesto tempi di adattamento e la ricerca di nuovi equilibri, che non sono ancora pienamente consolidati.

- La costruzione di una visione nazionale condivisa e sostenibile, pur rappresentando un orizzonte di crescita, richiede una volontà più convinta da parte di tutti e uno sforzo notevole di sintesi, dialogo e inclusione, che talvolta ha generato fatiche e incomprensioni.
- Le nostre campagne di comunicazione e sensibilizzazione, seppure migliorate, non hanno ancora raggiunto in modo capillare tutte le comunità ed i giovani a cui vogliamo dare voce, e talvolta non sono state accolte o percepite come un aiuto concreto e positivo dai livelli territoriali.
- Alcuni enti della Rete associativa hanno manifestato difficoltà nella corretta rendicontazione amministrativa dei progetti, segno che occorre richiedere una partecipazione più consapevole nella formazione che offriamo ed investire in percorsi più mirati e continui.

Queste difficoltà **non indeboliscono la nostra missione**. Al contrario, la rendono più vera e ci spingono a migliorare. Perché solo riconoscendo le criticità possiamo trasformarle in occasioni di crescita, come ci ricorda il nostro stile educativo: la fragilità non è un ostacolo, ma un invito a cercare insieme nuove risposte e a non smettere mai di sognare. Il percorso, fatto di ascolto, partecipazione e coraggio, ci conferma che **la nostra forza è nella rete**, nella condivisione e nella capacità di trasformare le sfide in opportunità. È questa la via per costruire un futuro migliore per i giovani e per le comunità che serviamo.

3. La politica del Padre Nostro: cura dei legami in un mondo che separa

Il cammino di questi anni è stato vissuto insieme, come comunità. Abbiamo ascoltato i bisogni, raccolto speranze e costruito un percorso condiviso e partecipato. In un tempo segnato da crisi e trasformazioni profonde, ci siamo riscoperti **custodi di una “speranza organizzata”**. Non una speranza vaga o astratta, ma una speranza concreta, costruita con impegno, presenza e responsabilità. Nei contesti fragili in cui operiamo, la nostra risposta è stata fatta di prossimità, ascolto attento, creatività pastorale e sociale. I nostri centri educativi, case famiglia, oratori e servizi di accoglienza sono diventati spazi di protezione e ripartenza per giovani e famiglie in difficoltà.

La recente **delibera n. 15 del Capitolo Generale 29° dei Salesiani di Don Bosco** rappresenta un punto di svolta: riconosce ufficialmente le opere e i servizi sociali rivolti ai giovani in condizione di vulnerabilità come parte integrante della missione salesiana, al pari delle scuole e dei centri di formazione professionale. **Non più semplice affiancamento, ma integrazione piena** nei progetti educativi pastorali e nei consigli delle comunità educative pastorali. Queste opere rispondono alle ingiustizie sociali, alla violazione dei diritti umani, alla povertà economica, affettiva e spirituale. Attraverso progetti specifici, **aiutiamo i giovani a scoprire la loro dignità** e a partecipare pienamente alla vita sociale ed ecclesiale. In questo scenario, ogni Ispettorato è chiamata a offrire ambienti e servizi mirati, a collaborare con altri organismi per il bene comune ed a incidere concretamente sulle politiche giovanili. È qui che **la nostra Rete nazionale mostra tutta la sua forza**: possiamo offrire visione e coordinamento, costruire percorsi formativi mirati e garantire qualità agli operatori, insieme a una rappresentanza autorevole a livello nazionale e territoriale, grazie ai Comitati e ai Presidi. La nostra capacità di fare rete diventa un presidio di senso e di alleanza, un modo per non lasciare indietro nessuno e per moltiplicare le possibilità di cambiamento.

Progetti nazionali come *Vicini di Banco*, il programma *Officine don Bosco*, il riconoscimento ed il rilancio delle opere e dei servizi per giovani vulnerabili, la valorizzazione ed il potenziamento del Servizio Civile Nazionale, la sottoscrizione di protocolli con i Ministeri ed i partenariati con Università e centri di ricerca nazionali sono esempi concreti di come il carisma salesiano si traduca in azioni innovative e solidali. Queste iniziative testimoniano la capacità della nostra rete di incarnare i valori

salesiani anche nei contesti sociali più complessi, offrendo risposte nuove e generative.

In questa direzione si inseriscono anche **le conclusioni del Seminario internazionale sull'accoglienza di migranti e rifugiati, promosso a Malaga dalla Regione salesiana Mediterranea**. Si evidenzia la necessità di una nuova narrazione del fenomeno migratorio, centrata sul cuore e sulla persona, e di un'accoglienza che esprima la nostra identità salesiana. Non si tratta solo di offrire un servizio sociale, ma di costruire un orizzonte educativo e pastorale. Viene richiamata l'importanza del lavoro di rete e della collaborazione per influenzare anche le politiche pubbliche, combattere la disinformazione con dati reali e promuovere alleanze che mettano la persona al centro.

Tutto questo ci conferma che si apre ora una nuova fase: una sfida che **non possiamo affrontare con le categorie di ieri**. I tempi richiedono visioni nuove, energie fresche e alleanze capaci di rispondere alle profonde trasformazioni sociali, culturali ed economiche. **È necessaria una formazione** che non si limiti a trasmettere competenze tecniche, ma che rigeneri vocazioni, risvegli la passione educativa e sociale, e prepari persone capaci di mettersi in gioco con coraggio, empatia e creatività. Serve una governance aperta e inclusiva, capace di ascoltare dal basso, valorizzare le diversità e costruire insieme un futuro sostenibile.

Serve **la politica del Padre Nostro**: una politica che adotta la fragilità come criterio e mette al centro la cura dei legami, la costruzione di relazioni autentiche e solidali, in contrapposizione a un mondo che spesso separa, isola e marginalizza. Una politica che si fa educazione e promuove la fraternità come fondamento di una società più giusta e inclusiva.

3.1. La fragilità come criterio: dai margini al centro

Bisogna avere il coraggio di credere che **la fragilità non è un'eccezione, ma il criterio da cui partire per ogni azione educativa, sociale e politica**. È dai margini, dalle situazioni di vulnerabilità, che nasce la vera trasformazione e la possibilità di costruire una società più giusta e accogliente.

Povertà, fragilità e difficoltà non sono colpe, ma condizioni che la vita può porre davanti a chiunque, spesso per cause indipendenti dalla volontà individuale: crisi economiche, guerre, discriminazioni, disuguaglianze strutturali, mancanza di opportunità. **Riconoscerlo significa superare stigma e pregiudizi, promuovendo una cultura della cura che metta al centro la dignità di ciascuno**.

Questa visione è radicata nel **sistema preventivo di don Bosco**, che ci insegna una pedagogia dell'alleanza e della prevenzione, fondata sull'amorevolezza, sulla vicinanza empatica e sul rispetto della libertà e dignità dei giovani. Il suo sistema preventivo crea un ambiente familiare e accogliente, generando relazioni di fiducia e sostenendo la crescita integrale della persona. La pedagogia del cuore, così cara a don Bosco, è la nostra bussola: educare significa far germogliare talenti, responsabilità e cittadinanza attiva (P. Chávez, *Strenna 2008*).

La fragilità diventa così una risorsa, un criterio etico e politico che guida il nostro agire: ci spinge a non lasciare indietro nessuno, a costruire reti di protezione e opportunità, a promuovere inclusione e partecipazione. Ogni persona, anche nella vulnerabilità, è portatrice di valore, potenzialità e una storia che merita ascolto e rispetto.

In questo quadro, **la fraternità non è un'illusione spirituale ma una scelta concreta e necessaria. È il fondamento di una società democratica**, capace di accogliere le differenze, promuovere la giustizia sociale e costruire legami autentici di solidarietà. È un tempo che ci chiama a costruire, con perseveranza, una Rete che sia autentica comunità di senso: capace di generare relazioni vere, sostenere la corresponsabilità e alimentare speranza per le nuove generazioni.

La sfida è chiara: mettere la fragilità al centro, intrecciare alleanze forti e coraggiose, e continuare a camminare insieme verso un futuro generativo, inclusivo e condiviso.

3.2. Una sfida culturale: tenere insieme ciò che altri dividono

Abbiamo scelto **di tenere insieme ciò che spesso viene vissuto come contrapposto:** radici e futuro, spiritualità e impegno civile, solidarietà e competenza. La vera sfida, oggi, è mantenere in equilibrio queste dimensioni, costruendo comunità autentiche e generative, capaci di far fiorire legami e opportunità.

In un mondo che spinge verso l'individualismo e la frammentazione sociale, rilanciamo con forza l'idea di **una comunità educante, che non si limita a offrire servizi ma diventa presidio di democrazia e partecipazione.** Un'associazione che si fa rete, dialoga e collabora, diventando soggetto politico e trasformativo, capace di incidere sulle politiche pubbliche e promuovere una cultura della cura e della responsabilità condivisa.

Abbiamo scelto di **abitare la complessità senza subirla, affrontando le sfide del nostro tempo come opportunità di crescita e trasformazione.** Abbiamo imparato a navigare tra tensioni e contraddizioni, senza cedere alla tentazione di semplificare o chiuderci in posizioni rigide. La nostra scelta è stata quella di **integrare visione strategica e prossimità concreta,** pensiero riflessivo e azione efficace, spiritualità profonda e impegno civile quotidiano. Questa è stata la nostra risposta consapevole e coraggiosa, un antidoto alla frammentazione che segna molte realtà sociali e culturali.

Abbiamo **rifiutato la logica delle contrapposizioni,** scegliendo invece l'integrazione, la coerenza e la fedeltà creativa al nostro carisma e alla nostra missione. Così abbiamo dimostrato che è possibile essere profondamente radicati nel carisma di don Bosco e, allo stesso tempo, protagonisti attivi e responsabili nella società contemporanea.

Abbiamo mostrato che **si può parlare di giustizia sociale senza perdere il senso educativo e l'orizzonte della fede,** superando la miopia della frantumazione e dell'opposizione, riconoscendo che formazione e accompagnamento sono strumenti fondamentali per una società più equa e solidale. Abbiamo camminato nel mondo senza smettere di interrogarlo, leggerlo con spirito critico e impegnarci per trasformarlo.

Siamo stati una presenza viva, plurale e determinata: **non solo gestori di servizi, ma portavoce di valori e diritti, impegnati a incidere nelle scelte pubbliche e sociali.** Una presenza che abita la complessità come luogo generativo di idee, relazioni e innovazioni. **Non ci siamo chiusi nel nostro recinto identitario, ma ci siamo aperti al dialogo,** all'ascolto e alla collaborazione. Abbiamo costruito alleanze con altri soggetti, istituzioni e comunità, ampliando così il nostro raggio d'azione e **rafforzando la nostra capacità di trasformazione.** Come ha ricordato don Pascual Chávez nel documento *"La missione salesiana e i diritti umani"* (2009), **l'educazione ai diritti umani e in particolare ai diritti dei minori è via privilegiata per rispondere alle sfide delle disuguaglianze e della povertà educativa.** Non ci limitiamo a difendere i diritti quando sono violati, ma ci impegniamo a promuovere la crescita integrale e la responsabilità sociale dei giovani, accompagnandoli a diventare protagonisti del loro futuro.

Tutto questo è già **una testimonianza** pubblica di impegno, responsabilità e speranza evangelica. È la nostra risposta culturale e civile a un tempo che tende a dividere, a frammentare il tessuto sociale, a indebolire la possibilità di agire insieme. **Noi scegliamo di tenere insieme.** Di costruire ponti, non muri. Di intrecciare storie, esperienze e competenze in un progetto comune. Solo così si può

cambiare la storia. Solo così si costruisce speranza e futuro. Insieme

4. La strada che ci attende: visione, alleanze, protagonismo

Siamo **nati nel 1993**, per volontà delle Ispettorie Salesiane d'Italia e con la spinta del **Centro Nazionale Opere Salesiane**. In trent'anni di cammino, abbiamo intrecciato storia e carisma, costruendo un'identità associativa saldamente ancorata alla spiritualità di don Bosco e, al tempo stesso, capace di autonomia, originalità e visione. Siamo **figli delle Ispettorie Salesiane d'Italia**: da esse abbiamo ricevuto il cuore educativo, la passione evangelica, l'impulso missionario. Ma nel tempo siamo diventati anche adulti, capaci di generare a nostra volta: una rete viva, radicata nei territori, dotata di cultura organizzativa e responsabilità politica. Non più soltanto strumenti ma soggetti attivi nella storia, consapevoli del proprio mandato salesiano.

La **Riforma del Terzo Settore** ha riconosciuto questo cammino, sancendo la nostra soggettività politica e sociale. Abbiamo accolto questo riconoscimento non come un traguardo, ma come un impegno da rinnovare ogni giorno, con creatività e fedeltà. In questo orizzonte, **la visione nazionale** non è un vincolo: è una risorsa strategica e una scelta profetica. **Non è centralizzazione, ma moltiplicazione di forza**. Costruire insieme una visione nazionale condivisa è un atto di fedeltà al carisma salesiano, un segno di maturazione, una risposta coraggiosa alla frammentazione del presente. Come ci ricorda il Capitolo Generale 29°, l'impegno verso i giovani in situazione di vulnerabilità non è una scelta marginale: è missione costitutiva, cuore pulsante del carisma salesiano oggi. Non possiamo più permetterci risposte episodiche o frammentate. È tempo di vivere questa missione in forma sistemica, condivisa, nazionale. I giovani ce lo chiedono. Il tempo ce lo impone.

Per questo siamo determinati a continuare a costruire e consolidare **una visione nazionale condivisa**, riaffermando che **la missione salesiana verso i giovani più vulnerabili è una priorità**. Non un'opzione ma un "segno dei tempi" che interpella tutto il corpo salesiano. Ogni territorio è chiamato ad ascoltare ciò che genera esclusione, a offrire ambienti adeguati, a collaborare per il bene comune, a incidere sulle politiche giovanili. Nessuno può farlo da solo. **Solo insieme possiamo essere voce per chi non ha voce**, casa per chi è senza casa, orizzonte per chi ha smarrito la fiducia. Questo è il nostro "noi": una comunità in uscita, che sceglie la via della rete, della corresponsabilità laicale, della visione nazionale per testimoniare, con i fatti, che ogni giovane è figlio di Dio e ha diritto a una vita piena e dignitosa.

La visione nazionale non è una ricetta dall'alto, ma una costruzione collettiva che nasce dal confronto, dalla corresponsabilità, dalla fedeltà alla missione: partire dai giovani più poveri per costruire insieme una storia di speranza. È fedeltà a don Bosco. È profezia di futuro. **Una visione condivisa non cancella le identità territoriali**: le valorizza. Non omologa le storie locali: le mette in dialogo. Non impone direzioni: costruisce un cammino comune. Il **documento programmatico triennale** è in questo senso una mappa dinamica, un patto di corresponsabilità, un invito a camminare insieme verso un futuro generativo. Non si tratta di scegliere tra locale e nazionale, ma di unire le forze per generare futuro. La storia ci insegna che da soli non si va lontano. Il presente chiede unità. Il futuro esige coraggio e corresponsabilità.

In un **tempo segnato da transizioni epocali** – crisi demografica e vocazionale, trasformazioni digitali e ambientali, impoverimento educativo e sociale – la frammentazione ci rende irrilevanti. Solo insieme possiamo rispondere con **creatività evangelica, competenza educativa e progettualità trasformativa**. Proprio perché siamo figli e non strumenti, siamo chiamati a rendere feconda l'eredità di don Bosco: non replicandola, ma reinterpretandola e rilanciandola in forme nuove, capaci di parlare al mondo di oggi. **Da soli non c'è storia. Insieme possiamo fare la differenza**. Solo

insieme possiamo continuare a essere quella casa di speranza che accoglie, educa e accompagna i giovani più fragili verso un futuro possibile e sostenibile. Solo insieme possiamo custodire il carisma, generare impatto e costruire comunità capaci di resistere al tempo e trasformarlo. La nostra storia continua. Ma solo se la scriviamo insieme.

Papa Francesco ci ricorda con forza che non viviamo semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio **cambiamento d'epoca**. In *Fratelli tutti* e nel *Patto Educativo Globale*, ci invita a essere sentinelle del mattino, capaci di vigilare nella notte, riconoscere l'alba e annunciare un giorno nuovo. È un invito a un impegno vigile e propositivo: con i giovani, il *Patto Educativo Globale* ci chiede di costruire alleanze che ne valorizzino la voce, l'energia e le idee. Non è soltanto una proposta pedagogica: è una scelta politica. È un invito a costruire un nuovo welfare territoriale, a promuovere politiche giovanili strutturali e a riconoscere la rete come soggetto collettivo e trasformativo. Il futuro non ci aspetta: va anticipato, generato, costruito. Per questo, il prossimo mandato dovrà dare forma e sostanza alla visione nazionale e trasformarla in azione concreta. Ecco alcune **scelte operative** che dovranno guidare il nostro cammino:

a. Costruire alleanze operative sui territori

- Attivare **azioni di coprogettazione** con enti pubblici e privati, per generare interventi integrati sui temi della povertà educativa e dell'inclusione sociale.
- Rafforzare i **Comitati e Presidi territoriali** come luoghi di ascolto e co-decisione, con un ruolo più definito nella definizione delle priorità locali.

b. Misurare e comunicare l'impatto

- Sviluppare un **cruscotto di indicatori sociali** (quantitativi e qualitativi) per valutare l'efficacia dei progetti e migliorare la rendicontazione verso enti pubblici, donatori e comunità.
- Investire in una **comunicazione più diretta e accessibile**, che racconti non solo i numeri, ma anche le trasformazioni reali vissute dai giovani e dalle comunità.

c. Formare e sostenere le persone

- Consolidare il **piano formativo nazionale** per educatori, operatori e volontari, dirigenti delle associazioni che unisca cultura, spiritualità e competenze professionali.
- Offrire spazi di confronto e crescita per i **giovani**, con particolare attenzione al Forum Nazionale dei Giovani, riconoscendoli **come co-protagonisti e non solo destinatari**.

d. Innovare la sostenibilità e la governance

- Diversificare le fonti di finanziamento, con un **piano di fundraising integrato** (nazionale e territoriale) basato su relazioni fiduciarie e trasparenza in un'ottica di sussidiaria.
- **Rafforzare una governance partecipativa**, favorendo la nascita di nuove generazioni di leader laici, promuovendo la parità di genere e consolidando la corresponsabilità tra salesiani e laici.

e. Essere presenza profetica e trasformativa

- Coltivare un **impegno più forte di advocacy**, partecipando attivamente ai tavoli istituzionali anche territoriali e promuovendo politiche giovanili inclusive.

- Mantenere alta l'attenzione ai contesti più fragili e marginalizzati, ai migranti, riaffermando **l'opzione preferenziale per i giovani più poveri.**

In questo processo, **il ruolo delle Ispettorie è cruciale**: sono chiamate a essere garanti del carisma salesiano, presenze autorevoli nei comitati e nei presidi territoriali, veri motori di animazione, discernimento e accompagnamento dei percorsi locali. Altrettanto fondamentale è il contributo degli **enti nazionali CGS, TGS e PGS**, che – attraverso linguaggi e strumenti propri – intercettano i bisogni educativi emergenti nei diversi ambiti: dal cinema e teatro al turismo responsabile, dall'ambiente allo sport educativo. La loro azione connette il carisma salesiano alle sfide sociali e politiche del nostro tempo, rafforzando la capacità dell'intera rete di essere presenza profetica e trasformativa.

La Lettera del Rettor Maggiore emerito, card. Ángel Artime (ACG 438, 2022), ci esorta a varcare i confini delle nostre certezze e a rinnovare la nostra missione educativa alla luce del Vangelo e della giustizia sociale, promuovendo una "cultura dell'incontro" che trasformi le periferie in luoghi di dignità e speranza. È un mandato che ci spinge a **superare l'assistenzialismo e a costruire itinerari educativi integrali**, capaci di generare inclusione e pace. Come comunità educativa e associativa, siamo chiamati a raccogliere l'eredità del Sistema Preventivo di don Bosco e a tradurla in proposte sempre più audaci, aperte e generative, capaci di intercettare i bisogni dei giovani e di rispondere con intelligenza e misericordia. "Educare con il cuore di Don Bosco significa rendere visibile l'amore di Dio per gli ultimi, trasformando la speranza in pratica quotidiana" (Á. Artime in ACG 438, 2022). Solo così il nostro impegno educativo sarà **fedele al Vangelo ed alla Costituzione italiana** nel solco **di don Bosco ed al servizio dei giovani più poveri**. La strada che ci attende chiede radici salde e visione lunga. Ci chiede di essere ancora, e sempre, seminatori di speranza e futuro. Insieme.

5. Conclusioni: Quanto resta della notte?

Vorrei concludere con una storia ispirata al racconto del profeta Isaia (cap. 21) ed alla rilettura che ne fa don Tonino Bello.

C'era una volta, ai margini del deserto, una torre solitaria. Ogni notte, quando il cielo si faceva nero e il vento portava polvere e silenzio, un uomo saliva lassù. Nessuno conosceva il suo nome. Lo chiamavano solo: la Sentinella. Aveva occhi stanchi ma vigili, mani segnate dal tempo e dal freddo. Non portava con sé lanterne né clessidre: sapeva leggere il buio e le sue pieghe. Scrutava l'orizzonte come chi cerca un segno, una breccia nel cielo, un fremito di luce. Era lì per tutti, anche per chi dormiva.

Una notte, dal villaggio sottostante, si udì un passo esitante. Un giovane, con il volto scavato dall'inquietudine, si avvicinò al ciglio della torre e chiamò:

— *Sentinella, quanto resta della notte?*

L'uomo si voltò lentamente. La sua voce era roca, ma chiara. E rispose:

— *Viene il mattino, ma è ancora notte. Se volete domandare, domandate pure. Ritornate un'altra volta.*

Il giovane restò in silenzio. Le sue domande erano ancora tutte lì, tra le mani.

— *Vuol dire che dobbiamo continuare ad attendere?* — chiese infine.

La sentinella non negò né promise. Ma nel suo volto si leggeva una certezza senza illusioni:

— *Sì. Attendere. Ma da svegli.*

Con gli occhi aperti e il cuore desto.

Chi veglia, anche nella notte più fonda, prepara il giorno.

Il ragazzo si sedette accanto a lui. La notte era ancora lunga. Ma, chissà perché, sembrava già diversa. Da allora, ogni tanto, qualcuno saliva alla torre. Non per ottenere risposte facili, ma per non dimenticare la domanda. E quando nel villaggio la notte diventava troppo scura, qualcuno sussurrava:

— *Sentinella, quanto resta della notte?*

E la voce tornava, come eco del cielo:

— *Viene il mattino, ma è ancora notte.*

E un altro, dal profondo del cuore, rispondeva:

— *Allora veglieremo insieme.*

Questa storia ci ricorda che la notte — qualunque notte sia: un dolore personale, una crisi sociale, una guerra, un'ingiustizia — non è il tempo dell'abbandono, ma dell'attesa vigilante. La sentinella non è un indovino, né un uomo che ha tutte le risposte: è colui che veglia per gli altri, che non si arrende all'oscurità, che scruta l'orizzonte e mantiene viva la speranza. Il giovane che domanda rappresenta ciascuno di noi, quando ci troviamo davanti a un futuro incerto e temiamo che l'alba non arrivi mai. Ma la risposta del profeta — *"Viene il mattino, ma è ancora notte"* — ci ricorda che la luce è promessa, non illusione, e che la vera fede non consiste nel possedere la luce, ma nel continuare a cercarla. Insieme. Anche nel buio.

Sì, da soli non c'è storia.

Ma insieme, possiamo scriverla. Possiamo darle voce, radici e futuro.

Possiamo costruire una storia concreta e umana: una storia di veglia e di speranza, di cura e di coraggio.

Insieme possiamo affrontare le notti del nostro tempo.

Possiamo resistere, custodire la speranza, preparare il giorno.

Come sentinelle nella lunga notte, non abbiamo tutte le risposte, ma portiamo con noi la domanda, viva e luminosa.

La nostra missione educativa è più urgente che mai. Non possiamo farcela da soli. **Solo insieme possiamo custodire il carisma, generare impatto e costruire una società più giusta e solidale.**

Da soli non c'è storia.

Ma insieme, possiamo cambiarla.

Vi ringrazio per la vostra passione, il vostro impegno, la vostra dedizione.

Torino, 6 giugno 2025

Presidente nazionale
don Francesco Preite
